



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 1 dicembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 63722
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La tensione

Porta Nolana «Clandestini andate via»

Residenti e comitati di Porta Nolana di nuovo in piazza dopo le tensioni degli ultimi giorni con gli ambulanti venditori di spazzatura. Sit-in e striscioni di protesta ma niente scontri alla doppia manifestazione contro il degrado e l'abbandono organizzata dal Comitato civico Porta Nolana e dal Comitato Civico di Porta Capuana al-

la quale hanno preso parte, oltre a cittadini e commercianti, anche numerosi militanti di Casapound.

> Servizio a pag. 18

Il degrado

Porta Nolana, nuove tensioni «Via clandestini e nomadi»

Sit-in e striscioni, in piazza anche Casapound. Ma niente scontri

Luigi Roano

Sono meno di 500 i Rom, diciamo così napoletani, almeno quelli censiti, eppure sembrano essere il centro di gravità permanente del degrado che attanaglia alcune zone della città. Ieri, a Porta Nolana e Porta Capuana, oggettivamente ostaggio dell'incuria, è andata in scena una manifestazione di protesta a cui ha partecipato anche Casapound, organizzazione fortemente politicizzata e legata alla destra più radicale. «Riprendiamoci i nostri quartieri» e «Stop degrado», gli slogan urlati e scritti su qualche striscione. Non ci sono stati problemi di ordine pubblico, un po' perché la polizia era presente in dosi massicci, un po' perché di Rom non se ne sono visti nemmeno da lontano. Una doppia manifestazione con diversi comitati civici che ritengono insufficienti le misure messe in campo dal Comune, come il divieto di rovistare tra i rifiuti. La sensazione che stia covando - nella migliore delle ipotesi - il vento dell'insofferenza è forte. I Rom, si sa, ci

mettono molto di loro nel far coltivare un sentimento di antipatia per comportamenti molto discutibili, tra questi l'accattonaggio, spesso però l'insofferenza è anche basata sul pregiudizio, perché individuare in poche persone le motivazioni di un degrado antico è almeno preoccupante.

Il dato di cronaca è che la tensione c'è, il 2014 è iniziato all'insegna dello scontro con i Rom, si ricorderà a marzo la presunta tentata aggressione a sfondo sessuale a una ragazzina che provocò i subbugli del campo di via Poggioreale poi sgomberato. Nei giorni scorsi ci sono state allo stesso modo forti tensioni tra residenti e immigrati, in particolare tra gli extracomunitari che avevano dato vita a un mercato abusivo. Un suq con un centinaio di ambulanti che espongono a terra la loro merce comprata dai Rom che a loro volta la vendono (dalle 3 di notte all'alba: scarpe, giacche, telefonini, ferri da stiro e tutto quello che la gente getta via e che non utilizza più. Oro per chi è abituato sbarcare il lunario in qual-

siasi modo). Di qui l'ordinanza del sindaco. In zona, poi - sostengono i promotori della manifestazione -

sono presenti anche molti Rom che vendono in strada merce trovata nella spazzatura. I Rom - giova sottolinearlo con un dato del governo - sono una piccolissima minoranza (0,23% della popolazione) ma continuano a rappresentare un

problema non solo nell'immaginario di alcuni pezzi di città. Perché? Intanto sono da sempre considerati i maggiori responsabili dei roghi tossici - non solo a Napoli - ma in tutta la Campania. C'è del vero in questa affermazione. Tuttavia va considerata la loro condizione di vita e spesso il campo Rom, dato lo stato in cui versa, è un posto ideale per chiunque voglia sversare illecitamente rifiuti di ogni sorta, come ad esempio aziende e privati cittadini. Allora, per evitare il tanfo nauseabondo e l'invasione di ratti che possono essere molto pericolosi soprattutto per i bambini, i Rom, come raccontano in molti, spesso in-

cendiano i rifiuti, rischiando di provocare roghi indomabili. Roghi che poi hanno un costo elevatissimo per la comunità, perché dopo bisogna fare la bonifica che vale tra i 500 e i 750 mila euro. Soldi che pesano sulle casse di Asìa.

Più volte la comunità Rom, supportata dall'Associazione «Chi rom e chi no», ha richiesto l'intervento del Comune e dell'Asìa, affinché si svolgesse regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti all'interno del campo. A tali richieste non hanno fatto seguito sempre provvedimenti concreti. Ecco perché il campo resta terra di nessuno. Ep-

pure, l'Unione europea ha stanziato 7 milioni per costruire nuovi alloggi per la comunità Rom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insofferenza

Nel mirino i mercatini dei rifiuti e l'assalto degli abusivi «Noi stranieri nel quartiere»

NON È SERVITA A NULLA LA DENUNCIA DEL PRESIDENTE DELLA MUNICIPALITÀ, Pisani: NESSUN INTERVENTO PER FERMARLA

In una settimana completata la casa abusiva nel campo rom di Scampia

NAPOLI. A poco più di sette giorni dal tanto discusso sopralluogo del presidente dell'VIII municipalità Angelo Pisani nell'ormai famoso campo rom di Scampia è stata completata la casa che i nomadi si accingevano a costruire. Una struttura di mattoni e cemento senza alcun tipo di permesso e senza alcun rispetto per qualsiasi norma igienica. La struttura si trova, infatti, a pochi metri dalla grande discarica che costeggia il campo dei nomadi all'interno del quale ci sono, ben visibili, diversi lastroni di amianto. Nonostante le ripetute segnalazioni di Pisani e l'invito fatto in maniera amichevole ai rom di non costruire case in muratura ormai la villetta è completata. Durante l'ultimissimo sopralluogo di Pisani e del suo staff si è scoperto che la casa non solo è stata completata ma che, allo stesso tempo, sono già cominciati i roghi di materiale inquinante che



i rom appiccano quotidianamente. Un rischio, quello dell'inquinamento ambientale, che Pisani ha più volte gridato alle autorità preposte durante uno dei suoi tantissimi sopralluoghi al campo di viale della Resistenza. «È una situazione che non può andare avanti a lungo – dichiara Angelo Pisani – si continua a costruire nonostante i divieti e senza alcun rispetto per il territorio. Nei campi rom c'è un'aria irrespirabile –

continua – alcune baracche hanno delle vere e proprie canne fumarie dalle quali escono i fumi che appiccano con ogni genere di rifiuto. Nessuna istituzione interviene. Polizia municipale e vigili del fuoco non si vedono e alcuni rom hanno addirittura installato le antenne paraboliche alimentate con energia elettrica rubata. Le case abusive che stanno costruendo – continua il presidente Pisani – sono tante». ANFO

Una 'casa' per minori nel bene confiscato

Pomigliano d'Arco *Villa Siani affidata ad una cooperativa: c'è la delibera di giunta*

POMIGLIANO D'ARCO (d.g.) - Una 'casa' per sostenere famiglie e minori in difficoltà all'interno di un immobile confiscato alla camorra. E' quanto ha deliberato la giunta comunale guidata dal primo cittadino **Raffaele Russo** che ha deciso di assegnare 'Villa Siani' di via San Cristofaro di contrada Guadagni alla cooperativa sociale Aliter. La storia dell'edificio risale al 1991, quando con un decreto del tribunale di Napoli ufficio di Prevenzione generale, fu decisa la confisca dell'immobile su due piani situato nel cuore della periferia di Pomigliano d'Arco. Solo nel 2000 però l'immobile è finito nelle disponibilità del Comune che lo acquisì nel patrimonio.

L'allora amministrazione decise di trasferire nella struttura il comando di polizia municipale in modo da dare uno spazio 'ampio' agli agenti ed una delocalizzazione in un'area periferica per facilitare i controlli. L'attuale amministrazione però ha deciso di 'richiamare' i vigili nel centro cittadino liberando Villa Siani. L'immobile sarà quindi utilizzato per un fine sociale. *"In coerenza con i contenuti del programma di interventi di questa amministrazione - si legge nel provvedimento - si intende promuovere la creazione di "una casa" per interventi di sostegno alle famiglie e ai minori in difficoltà che seguono il percorso difficile dell'autismo ove sia possibile svolgere*

attività/terapie volte all'autonomie e all'integrazione dei soggetti con disabilità". Nei giorni scorsi la giunta ha deciso di affidare in concessione d'uso gratuito, l'immobile alla cooperativa Sociale Aliter per le finalità sociali e senza scopo di lucro mediante apposita convenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI MUNICIPALITÀ

Dispersione scolastica
C'è un progetto
per contrastarla

NAPOLI. Domani, alle ore 11,30, presso la sala conferenze della Brau (Biblioteca di Ricerca di Area Umanistica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II), nello storico Complesso di Sant'Antoniello a Port'Alba, si terrà la conferenza stampa di

presentazione del progetto "Cantieri di progettualità giovanile" a cura di N:EA (Napoli: Europa Africa) con il sostegno di Fondazione Con il Sud. Il progetto realizzerà un programma sociale, culturale e educativo per contrastare la dispersione scolastica sul territorio della VI Municipalità.

L'allarme Timori dopo lo stop dell'Aifa

Psicosi vaccino I medici: 100mila rifiutano la dose

**Studi presi d'assalto
a caccia di informazioni
Gli esperti: paure infondate**
Patrizia Marino

Psicosi vaccino: sono moltissimi, addirittura centomila tra Napoli e provincia, i pazienti che stanno declinando l'invito dei medici a vaccinarsi contro l'influenza, preoccupati dall'allarme lanciato dall'Aifa. Moltissimi anche quelli, già vaccinati, che stanno affollando gli studi medici spaventati dal rischio di reazioni avverse. La segnalazione arriva dai medici di famiglia, insieme ad un invito, lanciato con toni molto fermi, a non abbandonarsi a timori infondati. «Molti pazienti hanno paura di incorrere in episodi simili ed estendono il loro timore anche ai familiari soprattutto anziani. I nostri studi - dice Saverio Annunziata, dirigente Sumai per la medicina generale - sono superaffollati da pazienti che chiedono e vogliono rassicurazioni sulla non pericolosità dei vaccini antinfluenzali. Noi non possiamo che ripetere una rac-

comandazione: vaccinarsi è importante, la prevenzione è fondamentale per i pazienti più fragili, i diabetici, i cardiopatici».

La campagna vaccinale quest'anno prevedeva di vaccinare circa 200 mila persone a Napoli, ma per la metà si è adesso in una situazione di stand by. In queste ore è a letto per colpa di virus para-influenzali circa il 15 per cento dei pazienti curati da ogni medico di base, ma il picco massimo della vera sindrome influenzale arriverà fra dicembre e gennaio, cioè tra pochissimo. I sintomi di questa influenza sono tosse, brividi, febbre e una forte astenia. In altri casi ci sarà una variante gastrointestinale. Il tutto normalmente si dovrebbe risolvere nel giro di una settimana. La terapia prevede solo farmaci a base di paracetamolo, vitamine e antiastenici. Solo e nel caso di complicanze si dovrà ricorrere, sotto controllo medico, ad antibiotici, broncodilatatori e fluidificanti. I ceppi virali sono quelli dell'anno scorso: A California, Texas

e Massachusetts.

Sempre i medici di base consigliano per evitare il contagio di lavarsi spesso le mani, usare guanti quando si esce e di evitare luoghi affollati. Il paziente, spiegano gli esperti, è contagioso a partire dalle 24 ore che precedono la manifestazione dei sintomi, ecco perché è così facile la diffusione. «La raccomandazione - spiega Giuseppe Tortora, medico di famiglia e dirigente Sumai - è quella di non farsi prendere da psicosi: gli anziani e le persone più debilitate devono assolutamente accettare il vaccino, sulla cui qualità i controlli sono continui ed efficaci, mentre le complicanze dell'influenza possono essere gravi e in certi casi addirittura letali».

L'epidemia

Il picco dell'influenza nelle prossime settimane
Già a letto il 15 per cento degli assistiti

CENTRO STORICO Intitolati a Kuman, il clochard srilankese morto tra l'indifferenza di tutti

Rimessi a nuovo i giardini di Santa Chiara

NAPOLI. Dopo quella di "Peschiera didattica", del 18 ottobre scorso, gli spazi a ridosso della basilica di Santa Chiara, nel cuore del centro storico della città, si ammantano di un'altra interessante quanto singolare iniziativa, tesa come la prima e tante altre ancora, alla maggiore valorizzazione di uno dei siti di arte religiosa più conosciuti al mondo.

Si tratta, cioè, di un'area a verde attrezzata con tanto di mini parco-giochi, che sta per essere recuperata, riqualificata e quindi restituita alla cittadinanza, dopo un periodo di incuria ed incredibile abbandono. Il progetto



dell'opera, voluto dall'Amministrazione Comunale, riguarda i giardinetti, ubicati a pochi passi dal celebre Monastero e, precisamente, lì dove nel 2010 venne rinvenuto, dopo dieci giorni, il corpo senza vita del quarantenne Kuman Rosarch, un clochard

di origini srilankesi, morto tra l'indifferenza generale.

Ed è proprio a Kuman, che proprio in quell'oasi cercava rifugio, che dovrebbe essere intitolata quest'area a verde attrezzata, con piantumazioni, vialetti, accesso per disabili e, come già detto, di uno spazio ludico per i più piccoli. La proposta di merito verrà portata in Aula, alla seconda Municipalità, come spiega il consigliere Pino De Stasio che ringrazia chi ha creduto nel progetto così a recuperare ed a rendere accessibile alla cittadinanza, questo un tempo trascurato spazio a verde.

GENNARO D'ORIO

Settima isola ecologica, oggi il taglio del nastro

NAPOLI - Verrà inaugurata oggi alle 9 alla presenza del sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** del Vicesindaco **Tommaso Sodano** *(nella foto)* del Presidente Asia **Raffaele Del Giudice** e del Presidente della 6^o Municipalità **Anna Cozzino**, la settima isola ecologica cittadina di via Mastellone a Barra recuperando così un'area che era da tempo oggetto di scarichi abusivi. L'area sorge di fronte alla scuola Rodinò.



Domenica ecologica, un flop Auto e moto in tutta la città

Agenti della polizia locale addirittura circondati. Vigilessa accusa malore in largo Sermoneta

DI **VALERIA BELLOCCHIO**

NAPOLI. Non si è salvato nemmeno il Lungomare, tanto caro al sindaco Luigi de Magistris, dall'assalto degli automobilisti napoletani e provenienti dalla provincia, che hanno decretato la fine della domenica ecologica prima ancora che questa decollasse. Ieri mattina, con un anticipo di una settimana, la Giunta aveva decretato lo stop alle auto dalle ore 10,30 alle 13. Un "tutti a piedi" leggermente contratto nell'orario così da permettere, a quanti lo volessero, di sposarsi per la città almeno durante le prime ore della mattinata. Invece bene hanno fatto i napoletani a prendersi il dito con tutta la mano compreso di braccio e a scorrazzare per le strade, che teoricamente dovevano essere chiuse, senza alcun limite. Mergellina, Fuorigrotta, piazza Vittoria e la Riviera hanno registrato un flop senza precedenti. Ma nemmeno al Vomero, all'Arenella e nella zona Est si è scherzato, o al Centro storico.

Gli agenti della polizia Municipale, posti alle barriere canoniche con il compito di fermare chi voleva eludere il blocco hanno dovuto ingaggiare una vera battaglia nei confronti dei trasgressori, accerchiati e poi messi in minoranza da un nugolo di scooteristi e automobilisti inferociti

moltissimi dei quali non era a conoscenza del cambiamento di data. A largo Sermoneta, intorno alle 12,30 una agente ha anche accusato un malore ed il suo collega ha dovuto richiedere un supporto tecnico. «Lo stress» ha commentato un ragazzo in bicicletta che, adirittura, era rimasto bloccato tra le auto che tentavano di passare e forzare la barriera.

In via Marina, al semaforo di piazza Municipio, a scattare del rosso, le auto in colonna hanno raggiunto le quattro file. «C'è traffico, inutile negarlo - hanno commentato alcuni agenti - Ma al di là delle polemiche, ritengo che davvero buona parte delle persone non sapesse dello spostamento». La mancata informazione è stata la causa principale del flop anche al Vomero: «Una domenica ecologica con molte perplessità e contestazioni - ha affermato Gennaro Capodanno, presidente del Comitato Valori collinari - Il tutto era ampiamente prevedibile, dal momento che la maggior parte delle persone non era per nulla informata dell'anticipazione dello stop alle auto, che doveva cadere, in base alla delibera di Giunta comunale, nella prima domenica del mese prossimo, vale a dire il 7 dicembre». Ma un provvedimento del genere, nel fine set-

timana della festa dell'Immacolata, che di fatto apre il periodo natalizio avrebbe creato problemi ai commercianti scatenandone le ire dettate per lo più da una fame latente nelle vendite. «Anche nella zona collinare della città autovetture e motorini, incuranti dello stop, al punto che intorno a mezzogiorno si è creato anche qualche ingorgo. Peraltro non è certamente con provvedimenti tampone una tantum, della durata di poche ore, che si può migliorare la qualità dell'aria» ha sottolineato Capodanno. Lamentele sono arrivate anche dalle periferie a Nord e ad Est della città. A Ponticelli la presenza anche solo di una pattuglia avrebbe consentito almeno una parvenza di serietà per un provvedimento che, più passa il tempo, più perde di spessore. A Secondigliano, Scampia e Miano hanno circolato con la massima tranquillità eccetto che nelle zone del corso. Per il resto il provvedimento non ha impedito ai residenti - molti dei quali ancora una volta si sono detti all'oscuro dello stop - di camminare tranquillamente con l'auto. «Più utile sarebbe, come diciamo da anni, restringere le pedonalizzazioni domenicali solo a parte del centro storico e a parti significative di ogni quartiere» ha ricordato il consigliere comunale Carmine Attanasio, che ha chiesto al sindaco di intervenire «anche a causa di una cattiva comunicazione alla città, facendo annullare le circa 200 multe elevate».

MARIANELLA Inutili le denunce alla polizia locale e al sindaco. Lo sversatoio sempre più grande

La scuola che affaccia sulla discarica

NAPOLI. Il quartiere periferico di Piscinola a nord di Napoli vive da anni con una discarica a pochi passi dalle abitazioni. Via Cupa San Giovanni è uno sversatoio illegale al quale non si vuole porre rimedio. Unica strada di accesso per i residenti, oltre che di ricordo con il quartiere limitrofo Marianella, che conduce all'Istituto Comprensivo "Vittoria Aganor", punto di riferimento di tanti bambini che la frequentano. Il cartello di divieto di transito alle auto, posto all'inizio della strada oltre che sul marciapiede adiacente la scuola, non scoraggia però gli automobilisti provenienti da altri quartieri, che insistono nel transitare o nel parcheggiare gli autoveicoli anche fin sotto l'edificio. Più volte sono state fatte segnalazioni dagli stessi residenti e chiesto alla Polizia locale la presenza di vigili in orario antece-



● La discarica in via Cupa San Giovanni

dente l'entrata e l'uscita degli alunni per evitare ingorghi e disagi, ma il divieto continua ad essere ignorato. Da quando è ricominciata la scuola il problema non trova soluzione ed è aggravato dal restringimento della carreggiata in via Cupa invasa da valanghe di rifiuti lasciati a marcire. Anni di attesa, di denunce alle istituzioni, le quali sembrano aver dimenti-

cato l'esistenza di questo quartiere. «Nessuno ci dà ascolto – tuona Giovanni Zazzaro – abbiamo sporto denuncia al sindaco de Magistris, al Presidente della VIII Municipalità Angelo Pisani, al Comando di Polizia Municipale, ai Carabinieri, e finanche ad Asia ma restiamo inascoltati. Il problema del transito potrebbe essere risolto – continua – se solo i vi-

gili fossero più presenti. Qui si tratta di liberare dagli ingorghi l'unica strada percorribile anche da eventuali mezzi di soccorso». Sulle centinaia di metri e quintali di rifiuti di vario genere – scarti edili, inerti, materassi, mobili, divani, sacchetti, mattoni, blocchi di cemento, ammassi elettrici, manufatti in cemento degradato ed altri presenti in strada - solo una minima parte è stata prelevata qualche tempo fa per liberare la strada, con un intervento straordinario concertato tra l'Asia e l'Istituto "Aganor". Un'iniziativa promossa in collaborazione con l'istituto - che nei mesi scorsi aveva accolto gli operatori aprendo un dialogo sull'ambiente e sulla legalità mirati a sensibilizzare gli studenti sui temi ambientali, data anche la contiguità di altri quartieri aventi le stesse problematiche.

FRANCESCA BRUCIANO

Il Comune**Ok ai fondi
per creditori
e bonifiche****Luigi Roano**

Oggi riapre i battenti la sala di via Verdi per una seduta del Consiglio comunale dove in discussione ci saranno diverse delibere che riguardano il bilancio. Del resto nella settimana appena passata la giunta hanno approvato la manovra di assestamento. Tra i principali inter-

venti la conferma dell'arrivo dei 176 milioni dal ministero dell'Interno. Soldi che devono essere restituiti nell'arco di 10 anni e che al momento danno più di una boccata di ossigeno alle casse comunali. Soldi con i quali si procederà al pagamento dei debiti dell'anno in corso. Tra le novità anche 5,3 milioni per la bonifica di Bagnoli e Napoli est.

> A pag. 22**La politica** La manovra di assestamento

Comune, in aula il bilancio bis Soldi per Bagnoli

Stanziati 5 milioni per la bonifica e 900mila euro per il San Carlo
Evasione, recuperati 12 milioni

Luigi Roano

Oggi riapre i battenti la sala di via Verdi per una seduta del Consiglio comunale dove in discussione ci saranno diverse delibere che riguardano il bilancio. Del resto nella settimana appena passata l'assessore competente Salvatore Palma e l'intera giunta hanno approvata la manovra di assestamento. Tra i principali interventi la conferma dell'arrivo dei 176 milioni dal ministero dell'Interno. Sono le anticipazioni sul fondo di rotazione messi a disposizione dei Comuni che hanno aderito alla legge sul predissesto e si sono visti approvare il piano di rientro del debito. È il caso di Palazzo San Giacomo. Si tratta di soldi che devono

essere restituiti nell'arco di 10 anni e che al momento danno più di una boccata di ossigeno alle casse comunali. Soldi con i quali si procederà al pagamento dei debiti dell'anno in corso. Di per sé è una buona notizia per i creditori che prima aspettavano anche 3 anni per vedersi saldare i conti dall'amministrazione. Tra le novità anche 5,3 milioni per la bonifica di Bagnoli e Napoli est.

Stando ai dati dell'assestamento di bilancio arrivano primi risultati della lotta all'evasione. Con maggiori introiti (imposta, sanzioni ed interessi) per 12 milioni. La delibera prevede tra l'altro maggiori fondi per il sociale per 5,5 milioni. Tra queste ci sono le agevolazioni sulla Tari e «ulteriori fondi per l'assistenza domiciliare e la Napoli sociale» si legge in una nota del Comune. Palazzo San Giacomo ritorna a dare soldi anche al Massimo napoletano: per il San Carlo stanziati 900mila euro. Sul fronte dell'emergenza crolli, sono

stati assegnati per lavori di manutenzione delle Gallerie storiche 200mila euro, e ulteriori 2 milioni per il trasporto pubblico. «Molte le nuove voci - si legge sempre nella nota - e le integrazioni di spesa, come quella dei fondi ad ABC per 2,7 milioni e l'adeguamento delle spese per fornitura elettrica, necessari all'adesione in Consip, per 4,5 milioni oltre ad un altro adeguamento, quello del fondo svalutazione crediti, per ulteriori 4,5 milioni». Sul fronte dei contenziosi è stato integrato il fondo assegnato all'Avvocatura «per la risoluzione dei contenziosi» e iscritto anche il finanziamento di 5,3 milioni «per interventi relativi alla bonifica di Ba-

gnoli e Napoli orientale e l'introduzione del contributo per l'azzeramento del costo Cosap delle impalcature». Oggi in aula - sempre sul fronte bilancio - c'è da registrare una delibera di proposta al Consiglio per l'adesione alla procedura «di rinegoziazione dei mutui Cassa Depositi e Prestiti». Una cosa non di poco conto che potrebbe sbloccare parecchi soldi, visto che si va a caccia dei cosiddetti mutui dormienti, quelli mai attivati e collegati ai lavori pubblici. Dunque, tra le novi-

tà, in attesa che dal governo si passi dalla legge ai fatti concreti, ci sono 5,3 milioni per Bagnoli, esula bonifica. Una sorpresa visto che tra Comune e governo potrebbe scoppiare un contenzioso legale di qui a poco. Il sindaco Luigi de Magistris ha detto no al commissario per il rilancio dell'area e dunque sarebbe pronto un ricorso al Tar contro la nomina. Vedremo come finirà questa vicenda.

Infine, ma non ultima, c'è da capire oggi cosa dirà il consigliere Carlo Iannello di Ricostruzione democratica querelato dai Revisori dei conti che sono di nomina della Prefettura.

I tre componenti del Collegio hanno infatti querelato il consigliere di opposizione «perché comunicando con più persone offendeva l'onore e il decoro di Vincenzo De Simone, Giuseppe Toto e Antonio Luciano», come si legge dalle carte firmate dal Pm Silvana De Falco. Le parole «diffamatorie» secondo il Collegio dei revisori sarebbero state pronunciate da Iannello durante la seduta consiliare del 15 aprile, in occasione dell'approvazione del rendiconto per la gestione finanziaria 2013.

DURO COLPO I cento dipendenti saranno trasferiti al nuovo store di Torre Annunziata. In bilico i 30 addetti part time

Chiude Leroy Merlin ad Afragola

DI PIETRO SAGGESE

NAPOLI. Con la crisi dei consumi soffre anche la grande distribuzione. La conferma arriva dal nuovo, duro colpo per l'economia del territorio a Nord di Napoli: il prossimo 4 gennaio, infatti, chiuderà Leroy Merlin ad Afragola. Per i cento dipendenti del noto store di ferramenta e bricolage sito in località Marchesa, il 2015 non comincerà certo nel migliore dei modi. Tuttavia, per loro la buona notizia c'è: nessuno verrà licenziato, tutti andranno a lavorare a Torre Annunziata, dove sorgerà il nuovo punto vendita della multinazionale francese che sarà inaugurato a gennaio, proprio in concomitanza con la chiusura dell'enorme area commerciale sita ad Afragola, in località Marchesa. I dipendenti che attualmente vi lavorano sono praticamente tutti residenti ad Afragola, e certamente adesso saranno costretti a spostarsi a Torre Annunziata, che dista una quarantina di chilometri. Un disagio tutto sommato ben inferiore ad un'eventuale delocalizzazione con annessa perdita di posti di lavoro. Certo,

da un punto di vista economico si tratta dell'ennesimo colpo al tessuto produttivo afragolese e, in generale, dell'intera area a Nord di Napoli, che rischia sempre più di diventare un deserto economico. Ciò è tanto più vero proprio attorno all'area dove sorge il sito

che chiuderà a gennaio, ai confini tra Afragola, Caivano e Acerra. In questa zona, infatti, sia la "Eldo" che la "Mandi" hanno chiuso le loro attività già da tempo. Ora si aggiunge anche Leroy Merlin. Ma se i cento dipendenti a tempo pieno della struttura è presumibile che accetteranno tutti lo spostamento alla nuova destinazione, più complicata appare invece la situazione dei 30 lavoratori con contratti part time. Un conto è lavorare a orario (e soprattutto stipen-



dio) ridotto a pochi chilometri da casa, altra storia sobbarcarsi un viaggio di 80 chilometri andata-ritorno con annesse spese. In ogni caso anche loro dovranno decidere cosa fare nelle prossime settimane.

Quello che è certo, invece, è che resterà aperto l'altro punto vendita di Leroy Merlin ad Afragola che è il più grande con 180 addetti in località Cantariello. Sempre Afragola può poi contare anche sull'ipermercato dell'Ikea.

Il barometro dell'economia

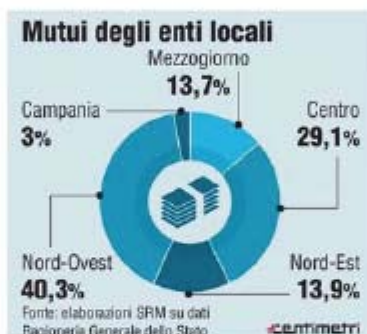
Investimenti degli enti locali: giù i mutui nel Mezzogiorno

A cura di Srm*

Il Rapporto sulla Finanza Territoriale in Italia, giunto alla sua 10ª edizione, elaborato da SRM insieme ad una rete di istituti composta da Ires, Irpet, Eupolis, Ipres e Liguria Ricerche è uno dei pochi appuntamenti annuali rivolti ad analizzare lo stato di salute finanziario della Pubblica Amministrazione

del nostro Paese, con particolare riferimento a Regioni, Province e Comuni.

> Segue a pag. 22



Investimenti: giù i mutui

A cura di Srm*

La ricerca ha dedicato un capitolo specifico all'analisi del finanziamento degli investimenti prendendo in considerazione alcuni strumenti che possono ritenersi indicatori, ovviamente non esaustivi, di «quanto» e «come» gli Enti locali stiano lavorando per la crescita del territorio; facendo ricorso sia all'indebitamento (ad esempio contraendo mutui) sia al contributo pubblico in conto capitale (proveniente ad esempio dai fondi comunitari) o anche con il sostegno dei privati attraverso il project financing.

Dalle prime anticipazioni dei dati emerge il difficile momento che gli Enti stessi stanno attraversando ormai da tempo, con la conseguente diminuzione degli

investimenti per lo sviluppo del territorio. La crisi economica da un lato e i vincoli del patto di stabilità dall'altro, rendono non semplice effettuare interventi e quanto mai urgente la necessità di trovare alternative alla finanza pubblica per realizzare infrastrutture e per fornire servizi sempre più di qualità al cittadino.

Volendo soffermarci sui mutui, strumento «classico» e storico con cui gli Enti si finanziano, i dati diffusi quest'anno dalla Ragioneria Generale dello Stato, mostrano un volume di prestiti concessi in Italia pari a circa 1,4 miliardi di euro. La macroarea in cui si registra il maggior ricorso a tale strumento è il Nord Ovest con 581 milioni di euro corrispondenti al 40,3% del totale nazionale; seguono le regioni del

Centro con 420 milioni di concessioni (il 29,1% del totale) e quelle del Mezzogiorno con 241 milioni (16,7%).

Gli Enti locali della Campania sono al secondo posto nell'ambito della macro area (dopo la Calabria) con 43 milioni di euro (pari al 17,8%) e all'ottavo nella graduatoria nazionale con il 3% del dato complessivo. Ai primi posti, Lombardia (25,8%) e Lazio

(23,9%). I dati, ed è questo un elemento importante, mostrano una forte contrazione rispetto all'anno precedente che, nel caso del Sud raggiunge il -55,8% a fronte di un -3,6% a livello nazionale.

Il settore in cui si concentrano i maggiori investimenti per opere pubbliche per la Campania è quello delle «Opere varie» con un importo di 14,7 milioni di euro pari al 34,2% del totale regionale. Seguono il comparto «Viabilità e trasporti» con 10,8 milioni di euro e quello dell'«Edilizia sociale» con 4,4 milioni di euro.

Sul totale dei mutui concessi nella regione, oltre il 56,8% è riferito ai Comuni capoluogo (in linea con il dato Italia del 53,4%); ciò denota, tra l'altro, l'esigenza importante ed attuale di realizzare infrastrutture nelle nostre cit-

tà e la carenza di risorse pubbliche in conto capitale. Puntare sulle città è anche uno degli assunti sui quali si basa la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020; lo sviluppo dei centri urbani e il rilancio delle smart cities possono davvero rappresentare due delle strade da seguire per rilanciare l'economia del Mezzogiorno e del Paese.

Il rapporto fa emergere inoltre, proprio nella sezione speciale dedicata alle città, che in particolare Napoli, nella prospettiva di Area Metropolitana, deve al più presto decidere cosa fare per valorizzare le sue aree strategiche e metterle al servizio dello sviluppo: Bagnoli, il Centro Storico e Napoli Est; deve altresì mettere in campo concrete politiche di sviluppo del Porto e di tutta la filiera marittima.

Il primo imperativo strategico, secondo il rapporto, può essere quello di favorire in modo più incisivo il ricorso alla finanza privata (project bond e sviluppo delle forme di partenariato pubblico privato). La finanza di progetto deve però essere supportata da una normativa ben articolata che preveda tempi certi da garantire alle imprese che devono gestire poi l'opera ed averne i benefici.

Occorre poi partire senza più indugi con l'attuazione della strategia comunitaria inerente il periodo 2014-2020, per consentire agli Enti locali ed anche alle imprese di poter rapidamente utilizzare queste risorse: oltre 23 miliardi di euro di fondi UE di cui 6,3 per la Campania.

** A cura di SRM
e in collaborazione con il Banco di Napoli*